



AI SACERDOTI SALESIANI CAPPELLANI MILITARI

N. 3

Torino, 9 marzo 1942

Figliuoli carissimi in G. C.,

Eccomi ad augurare a voi, ai vostri prodi ufficiali e ai cari vostri soldati una Santa Pasqua. Il Divin Redentore faccia scendere sul campo del vostro apostolato grazie abbondanti, soprattutto in questi giorni di salute e di amore.

Dal Bollettino e dagli Atti del Capitolo avete appreso le notizie di famiglia.

La data centenaria lasciò in tutti l'aspirazione vivissima di svolgere a suo tempo un programma di pratiche effettuazioni a vantaggio delle anime.

Anche le feste di S. Giovanni Bosco e di S. Francesco di Sales ebbero un carattere d'intensificata devozione. In quei giorni si moltiplicarono le suppliche per voi, per il vostro apostolato, pei nostri missionari, pei confratelli lontani e particolarmente per quelli che soffrono.

In gennaio ebbi la gioia ineffabile di essere ricevuto dal Santo Padre. Gli parlai lungamente di voi, del bene che fate, dei frutti ottenuti. Egli ebbe parole di paterno e sovrano compiacimento per l'opera da voi svolta e m'incaricò d'inviare a ciascuno di

voi e alle anime che vi sono affidate una speciale benedizione.

Sono lieto di potervi comunicare che i nostri zelanti confratelli del Vicariato della Cirenaica sono salvi. Mons. Lucato mi scrive che seppero tutti compiere con vero eroismo il loro dovere, meritandosi ampie lodi dalle Autorità e la gratitudine delle popolazioni.

Purtroppo si fanno sempre più rare le notizie dei molti missionari che trovansi nelle regioni più remote. Ci fu assicurato che quelli delle tre grandi Case di Hong Kong rimasero illesi. I cari missionari però si dibattono in difficoltà e strettezze veramente straordinarie: li raccomando alle vostre preghiere.

Ed ora, figliuoli carissimi, vi esorto quanto so e posso a compiere, in questi giorni di Quaresima e durante il tempo Pasquale, un lavoro veramente efficace a vantaggio delle anime affidate al vostro zelo. La messe biondeggia in attesa di una mano operosa e amica che la raccolga.

Accingetevi pertanto con slancio alla santa impresa. Bando ai timori e al pessimismo, che ingrandisce o addirittura crea inesistenti difficoltà, smorza il coraggio apostolico e immiserisce nella inazione. Come già ebbi a dirvi altra volta, quando si tratta dell'ordine soprannaturale e della salvezza delle anime, è vana e può financo riuscire infingarda la prudenza umana. Ai piedi di Gesù Sacramentato e Crocifisso, ritemperate i vostri cuori nella carità, perchè senza di essa non approdereste a nulla. Ricordate che lo zelo altro non è che la carità stessa, la quale, traboccando da un cuore di essa esuberantemente ripieno, si riversa, benefica e vivificatrice, sulle anime.

Ma ancor più vi sostenga il pensiero che la vera carità è forte fino ad affrontare qualsiasi disagio e la stessa morte. La carità poi, quando si è veramente e totalmente impossessata di un cuore, vi fa pullulare e gli mette dinanzi i mezzi più ingegnosi e acconci per tradurre in atto le aspirazioni dello zelo.

Coraggio adunque: affrontate con gioia e fiducia il vostro primo e più alto dovere.

Il grande nemico da sgominare è sempre l'ignoranza religiosa. Studiate i mezzi più rispondenti a illuminare le menti con la luce delle eccelse verità contenute nel Piccolo Catechismo.

Fate capire la bellezza della nostra Santa Religione, la forza e

la necessità della morale cristiana; la ragionevolezza dei Comandamenti dati da Dio a presidio e tutela degl'individui, delle famiglie, della società; la sovrana efficacia degli aiuti della grazia che, mediante i Sacramenti, lo Spirito Divino elargisce all'uomo dalla culla alla tomba; il balsamo confortatore della preghiera che, sulle sue ali, c'innalza fino ad attingere dal Cuore stesso di Dio gli aiuti della sua Onnipotenza tramutata in benedizioni di misericordia.

Diffondete le verità confortatrici della Fede, acciocchè si giunga al fine a capire che la Religione con le sue pratiche deve essere considerata come ciò che v'è di più aderente alla nostra vita, coerente alla natura umana, spontaneo e naturale sfogo del cuore, respiro dell'anima, faro nelle tenebre, calore di vita, unione di cuori affratellati nell'amore, servizio e godimento di Dio. Solo così la Religione, diventata vita vissuta, rischiarerà le menti, infiammerà i cuori, santificherà i costumi, illuminerà di bagliori celesti anche i doveri più ardui, tempererà lo spirito ai sacrifici e agli eroismi.

Approfittate di questi più frequenti e intimi contatti con i vostri cari figliuoli per far loro capire la bellezza del parlare onesto e l'arcana dolcezza dell'allegria scevra da tutto ciò che possa macchiare l'anima e offendere Dio.

Istruiteli, preparateli alle ore del cimento. Abituatevi a ripetere da soli, nel silenzio della notte, nelle ore di guardia, nel fragore della mischia, frequenti atti di dolore, di perfetto amor di Dio, a mezzo di brevi formole, di sante giaculatorie.

Parlate loro in ogni occasione della bontà di Maria Ausiliatrice, delle tenerezze del suo Cuore materno, dell'efficacia del suo patrocinio: insegnate a invocarla spesso, nelle tentazioni, nei dolori, nei pericoli, e soprattutto esortateli a non macchiare mai la lingua con espressioni o parole blasfeme contro la Vergine Santa.

E perchè non ricordarvi che, specialmente quando si tratti di invitare le anime ai SS. Sacramenti, voi potete e dovete ricorrere al nostro Santo Fondatore e Padre, parlare di lui, raccontare episodi della sua vita, mettere in luce la bontà e le sante e geniali risorse del suo zelo, l'efficacia della sua protezione?

Coraggio, figliuoli carissimi. Tenete fermo in cuore che, com-

E2240407

piendo con santo entusiasmo la vostra missione voi fate, non solo opera di Fede, ma di pratico e alto patriottismo.

Noi, come Mosè sul monte, innalzeremo a Dio suppliche ferventi, perchè sia copiosa la messe da voi raccolta.

Vivete felici! Gesù Risorto ricolmi voi e i nostri cari soldati di grazie e benedizioni senza limiti. Egli vi conceda di poter in un prossimo domani ritornare sani e salvi all'amata Congregazione con la soddisfazione del dovere compiuto, per stringervi più fortemente che mai al nostro Padre Don Bosco e ripetergli, con noi, che vogliamo essere tutti e sempre degni suoi Figli.

Vi benedico con particolare affetto e mi raccomando alle vostre preghiere.

Aff.mo in G. e M.

D. PIETRO RICALDONE